

(b) Il bilancio dell'Organizzazione per il 2004

Approvato a fine del 2002, il bilancio 2003, era stato fissato a 68,562 milioni di Euro, ammontare ritenuto da molte parti insufficiente per attuare tutte le attività programmate, viste anche le numerose voci di spesa non comprimibili. Per contro, sotto la guida del nuovo Direttore Generale, l'Argentino Rogelio Pfirter non solo tutte le attività programmate sono state attuate regolarmente ma si sono anche realizzati risparmi consistenti.

In un quadro caratterizzato quindi da un più sano contesto finanziario e amministrativo, la Conferenza è stata largamente impegnata nell'approvazione del bilancio per il 2004 per il quale forti erano le attese dei Paesi in via di sviluppo di destinare fondi aggiuntivi ai programmi di cooperazione ed assistenza. Alla fine è stato approvato un aumento del bilancio del 6,7% in termini reali rispetto all'anno precedente; il Direttore Generale dell'OPAC ha proposto di utilizzare il surplus di bilancio del 2003, pari a 3,4 milioni di Euro, per finanziare un incremento dei programmi di cooperazione e di assistenza, i maggiori costi legati alle ispezioni effettuate nel quarto trimestre del 2003 e la politica di ricambio del personale dell'Organizzazione decisa dalla Conferenza.

Per il 2004 il bilancio dell'Organizzazione prevede una disponibilità di 68.653.390 di Euro.

Nel 2004 l'Italia dovrà contribuire alle spese dell'Organizzazione con un importo di 3.393.366 Euro, pari al 4,94% dell'intero ammontare. I contributi nazionali sono calcolati secondo la scala contributiva delle Nazioni Unite.

(c) Il programma di attuazione della Convenzione nella Federazione Russa

In base alla Convenzione la Federazione Russa è tenuta a distruggere entro il 29 aprile 2007 lo stock di 40.000 tonnellate di armi chimiche, dichiarato fin dall'entrata in vigore della Convenzione. Tuttavia, anche a causa delle difficoltà economiche interne, Mosca non ha ancora costruito tutti gli impianti di distruzione ed ha, conseguentemente, chiesto, come previsto dalla Convenzione, un rinvio del termine fino al 2012. La richiesta di proroga è stata accettata dalla Conferenza degli Stati Parte; è stato però stabilito che entro il 2007 sia effettuato il 20% della distruzione, entro il 2009 del 45%, ed entro il 2012 l'opera sia conclusa.

(d) Programma di attuazione della Convenzione negli Stati Uniti

Anche gli Stati Uniti sono tenuti a distruggere entro il 2007 le 35.000 tonnellate di armi chimiche dichiarate. Gli Stati Uniti hanno già distrutto più del 20% dell'intero stock, ma a causa di problemi tecnici insorti negli ultimi tempi,

alcuni impianti sono stati chiusi temporaneamente per apportare i necessari miglioramenti; per tale motivo tecnico anche Washington ha chiesto una proroga fino al 2012 che è stata accettata dalla Conferenza e sono state fissate le scadenze del 2007 per la distruzione del 45% e del 2012 per la distruzione dell'intero arsenale.

3) *Il Consiglio Esecutivo*

Nel 2003 il Consiglio Esecutivo si è riunito a L'Aja quattro volte, mentre nei periodi intersessionali si sono riuniti con frequenza i gruppi di lavoro incaricati di esaminare problemi tecnici specifici, da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

Durante la **XXXII sessione** (18-21 marzo), i temi dominanti sono stati quelli dell'ottimizzazione ed efficienza delle attività di verifica, della proroga dei termini di distruzione degli arsenali chimici russi e americani, della conversione dei vecchi impianti di produzione di armi chimiche, dell'esame di alcuni Accordi di Impianto, dell'approvazione della lista dei nuovi dati da inserire nella banca dati dell'Organizzazione.

Durante la **XXXIII sessione** (24-27 giugno) il Consiglio Esecutivo, ha preso in esame il Rapporto del Direttore Generale sulle misure di attuazione della Convenzione adottato dagli Stati Parte ed in particolare degli Articoli X e XI; ha inoltre esaminato i problemi finanziari relativi al rimborso delle ispezioni effettuate in base agli Art. IV e V della Convenzione nonché la bozza di programma e di bilancio per l'anno 2004.

La **XXXIV sessione** (23-26 settembre) ha esaminato la proposta avanzata dal Direttore Generale di utilizzare l'avanzo di gestione di 400.000 Euro per l'incremento del numero di ispezioni ad impianti di Tabella 1. Durante la discussione sono stati analizzati un rapporto su problematiche relative ad alcuni processi industriali specifici (captive use) in connessione con le dichiarazioni di produzione e/o consumo ed una relazione concernente le discrepanze tra i dati forniti dai vari Stati Parte, relativi all'importazione/esportazione di prodotti chimici di tabella.

Nella **XXXV sessione** (2-5 dicembre) oltre all'esame di argomenti relativi alla distruzione delle armi chimiche, alla conversione per scopi non proibiti di impianti di produzione di armi chimiche ed all'esame di alcuni Accordi di Impianto, si è ripreso l'argomento delle discrepanze dei dati relativi all'importazione/esportazione di prodotti chimici di tabella. Molti delegati hanno rilevato l'importanza di tale argomento e la necessità che il Segretariato continui nel lavoro di chiarimento dei dati incrociati. E' stata adottata una raccomandazione per la nona Conferenza degli Stati Parte affinché approvi l'inclusione di nuove strumentazioni nella lista delle attrezzature ispettive. Il Consiglio ha infine espresso soddisfazione per il rapporto del Direttore Generale relativo all'introduzione di principi di finanziamento basati sui risultati ed ha

manifestato la necessità che, in tal senso, continuino le consultazioni tra il Segretariato e gli Stati Parte.

4). *L'attività ispettiva nel 2003*

Nel corso del 2003 l'Organizzazione ha effettuato 78 ispezioni a siti o impianti militari e 142 ispezioni alle industrie chimiche civili degli Stati Parte.

b. Aiuti alla Russia

La Federazione Russa aveva inizialmente manifestato la propria intenzione di procedere alla distruzione degli arsenali di armi chimiche entro il 2007.

Il costo del programma ora stimato in 8,5 miliardi di Dollari, con un consistente aumento rispetto alle stime iniziali di 3,5 miliardi di Dollari, comprende attualmente la realizzazione di sei impianti.

Benché la responsabilità di dare attuazione alla Convenzione sia unicamente della Federazione Russa, molti Paesi occidentali, tra cui Italia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera e la Commissione Europea, hanno già dato la loro disponibilità a fornire alla Russia assistenza in questo settore. Gli aiuti più consistenti promessi al vertice G8 di Kananaskis hanno ricevuto conferma nel successivo vertice di Evian del 2003.

In questo contesto l'Italia, il 5 novembre 2003, ha firmato con la Federazione Russa un Accordo di assistenza in questo settore che prevede la realizzazione di un impianto per la distruzione delle armi chimiche a Pochev nella regione di Bryansk.

L'Accordo non disciplina *ex novo* i termini della cooperazione tra l'Italia e la Federazione Russa, ma riprende ed amplia i termini della positiva collaborazione avviata con l'Accordo del gennaio del 2000 per la realizzazione di un gasdotto per l'impianto di Schuch'ye.

In particolare, con la firma dell'Accordo del 2003, l'Italia mette a disposizione 360 milioni di Euro nell'arco di cinque anni per la progettazione, costruzione e consegna di un impianto di distruzione di armi chimiche e relative infrastrutture in una zona a circa 400 Km a sud ovest di Mosca dove è situato uno dei sette depositi di armi chimiche della Russia. Questo deposito contiene munizionamento aereo di varie dimensioni e realizzazione avanzata, caricato con gas nervini dell'ultima generazione (Sarin, Soman, VX). Nel deposito di Pochev è presente complessivamente circa il 18,8% delle armi chimiche dichiarate dalla Federazione Russa. Il dimensionamento dell'impianto di distruzione è tale da prevedere lo smantellamento delle armi chimiche presenti a Pochev in quattro anni di attività.

L'Accordo non contempla la partecipazione dell'Italia alla gestione dell'impianto, la cui supervisione rimane alla Federazione Russa. La direzione ed il controllo dell'esecuzione dei lavori saranno gestiti da un Comitato Direttivo paritetico, costituito dalle Autorità Competenti dei rispettivi Paesi, mentre una Unità di Gestione del Progetto sarà preposta all'attuazione delle misure concrete previste dallo stesso.

L'intervento globale comporterà, oltre alla costruzione dell'impianto e delle relative infrastrutture, anche una serie di opere di carattere "sociale" a beneficio delle popolazioni residenti in prossimità del deposito. Tuttavia l'onere per la costruzione di tali opere graverà principalmente sulla Parte russa a fronte della possibilità, per la Parte italiana, di fornire beni di largo consumo, cogliendo in tal modo un'occasione per la promozione dell'industria italiana.

c. Misure di assistenza e protezione

Malgrado quanto prescritto dall'Articolo X della Convenzione pochi Stati hanno ad oggi risposto all'OPAC fornendo le informazioni richieste sui programmi nazionali di protezione; l'Italia, che ha aderito fin dall'inizio al programma di assistenza fornendo un contributo al fondo di emergenza dell'Organizzazione, ha inviato anche nel 2003 articolate informazioni sui programmi nazionali di protezione messi a punto dal Ministero dell'Interno e della Difesa.

Nel 2003, si sono svolte in vari Stati Parte, e sotto l'egida OPAC, esercitazioni di protezione civile. Esse si sono focalizzate sugli aspetti organizzativi interni e sulla definizione delle procedure per l'impiego dei concorsi, che possono essere chiesti in caso di emergenza agli altri Stati Parte tramite l'OPAC. Presso il Quartier Generale dell'OPAC si è svolto un workshop sul tema "Sistemi Nazionali di risposta per la protezione contro le emergenze di tipo chimico". A Viña del Mar, in Cile, è stata effettuata un'esercitazione con la partecipazione di personale di protezione civile coinvolto nell'attuazione delle misure previste dall'Art. X della Convenzione. In Svezia, anche nel 2003, si è svolto il corso annuale di addestramento internazionale per interventi di protezione civile in situazioni in cui sono presenti sostanze chimiche pericolose.

d. Valutazione degli scenari derivanti da attacchi terroristici

In relazione al rischio di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, nel 2003 l'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare per prevenire il terrorismo internazionale, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione che essa potrebbe fornire nel caso di ricorso o di minaccia al ricorso delle armi chimiche in uno Stato Parte.

In tal senso il Segretariato ha preparato un'analisi delle misure nazionali esistenti, del personale e dei materiali che potrebbero essere messi a

disposizione da alcuni Stati Parte e delle capacità proprie, consistenti nel contributo derivante dall'esperienza degli ispettori, in particolare per identificare le sostanze tossiche o per suggerire miglioramenti dei sistemi di sicurezza dei siti militari contenenti armi chimiche, nonché miglioramenti delle misure di protezione degli impianti industriali contenenti sostanze tossiche.

In caso di specifica richiesta di uno Stato Parte, inoltre, l'Organizzazione ha previsto la possibilità di fare intervenire mezzi e personale eventualmente messi a sua disposizione da Stati Parte; in particolare, l'Organizzazione ha previsto di utilizzare personale sanitario degli Stati Parte, particolarmente qualificato nel settore delle armi chimiche, che potrebbe essere inviato sul posto per indicare alle autorità locali le idonee misure sanitarie e di decontaminazione.

IV. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Personale e struttura organizzativa

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, può avvalersi, oltre che del Personale del Ministero degli Affari Esteri, di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, e può conferire incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997, alla fine del 2002 comprendeva 10 persone, 4 dei ruoli del Ministero degli Affari Esteri e 6 della Difesa (2 Ufficiali, 3 sottufficiali ed un conduttore) essendo giunti a scadenza, senza facoltà di rinnovarli, i contratti di tutti gli esperti esterni. Tale facoltà è stata ripristinata con legge 16 gennaio 2003, n. 3, che ha previsto il rinnovo per un ulteriore periodo di due anni estensibili di altri due anni degli incarichi agli esperti esterni all'Amministrazione. Il provvedimento legislativo, che ha avuto attuazione piena il 31 ottobre 2003 con la ratifica e registrazione degli organi di controllo dei contratti, ha ripristinato i normali livelli di operatività dell'Ufficio che si avvale oggi di 19 persone di cui 4 degli Esteri, 7 della Difesa (tre Ufficiali, tre Sottufficiali ed un conduttore) ed 8 esperti esterni.

2) Attività di rilievo

Nel 2003 l'Ufficio, avvalendosi anche della collaborazione del Ministero delle Attività Produttive per la parte di propria competenza, ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie e degli impianti militari ed il supporto alle attività ispettive dell'OPAC.

In particolare l'Ufficio ha partecipato anche a varie attività internazionali, tra cui la Conferenza di Riesame della Convenzione, la Conferenza annuale degli Stati Parte e le riunioni del Consiglio Esecutivo.

Nel quadro degli aiuti alla Russia, l'Ufficio ha partecipato a riunioni tecniche con le Autorità Russe per la definizione degli accordi relativi al programma di aiuti, predisponendo per la firma e la successiva ratifica parlamentare un Protocollo Addizionale per il completamento del gasdotto di Schuch'ye e l'Accordo per la realizzazione dell'impianto di Pochep.

Tra le attività a carattere interno più impegnative condotte nel 2003, l'Ufficio ha svolto un ampio programma di visite del personale tecnico presso le industrie chimiche nazionali al fine di illustrare gli obblighi della Convenzione e per predisporre adeguatamente le eventuali ispezioni internazionali.

Per il conseguimento dell'universalità, nel 2003 ed in particolare nel secondo semestre che ha coinciso con la Presidenza italiana dell'UE, l'Ufficio si è reso promotore di varie iniziative diplomatiche verso i Paesi Non Parte, in particolare quelli del Mediterraneo, al fine di promuovere la loro adesione alla Convenzione.

3) *Risorse finanziarie*

Per le attività sopraindicate, l'Ufficio nel 2003 ha utilizzato uno specifico stanziamento sui capitoli 3316 e 3416 su cui ha impiegato complessivamente 282.452,85 Euro.

L'Italia ha altresì versato all'OPAC la propria quota di partecipazione per il 2003, pari a 3.240.925 Euro (5,07% del bilancio dell'Organizzazione), ai sensi dell'Articolo 14 della legge 18 novembre 1995, n. 496, utilizzando i fondi sul capitolo 3393 art.13.

b. Il Comitato Consultivo

La legge 4 aprile 1997 n. 93 ha istituito un Comitato Consultivo, presieduto dal Capo dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale e composto da rappresentanti dei Ministeri coinvolti nelle misure di attuazione della Convenzione, nonché da rappresentanti delle Associazioni di categoria interessate.

Nelle quattro riunioni svoltesi nel 2003 il Comitato ha soprattutto preso in esame i temi trattati dalla Conferenza degli Stati Parte e dal Consiglio Esecutivo dell'OPAC. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata agli esiti delle ispezioni dell'OPAC condotte in Italia.

c. L'attività ispettiva dell'OPAC in Italia

1) *Ispezioni alle infrastrutture militari*

L'Italia ha dichiarato di non possedere installazioni, impianti civili o militari destinati alla produzione di armi chimiche; all'entrata in vigore della Convenzione l'Italia ha però dichiarato che stava distruggendo una limitata quantità di vecchie armi chimiche, tutte precedenti al 1946. Tutto il materiale, destinato alla distruzione, era stato già accantonato nello Stabilimento Militare dei Materiali NBC di Civitavecchia. In tempi successivi ed in attuazione del DPR 16 luglio 1997, n.289 Articolo 5, gli altri materiali rinvenuti sul territorio nazionale, sono stati rimossi con cautela da personale specializzato dello Stabilimento di Civitavecchia ove sono stati trasferiti per la loro successiva distruzione.

Dall'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia è stato sottoposto ad ispezione dell'OPAC nel 1997, 1999, 2000, 2002, e 2003; le ispezioni hanno consentito agli ispettori di accertare la regolarità delle attività svolte nell'impianto e si sono sempre concluse con un rapporto finale pienamente favorevole.

Rinvenimenti di residuati bellici contenenti aggressivi chimici pericolosi - specie nelle zone in cui fu combattuta la Prima Guerra Mondiale - sono ancora abbastanza frequenti ed imprevedibili. Tali residuati possono essere molto pericolosi poiché frequentemente sono in pessime condizioni e normalmente non presentano alcuna indicazione esterna del loro contenuto. Tali materiali non costituiscono un pericolo ai sensi della Convenzione in quanto generalmente non sono più utilizzabili come arma, ma la cautela si impone per i possibili danni che possono determinare alle persone ed all'ambiente.

2) *Ispezioni agli impianti industriali*

La maggior parte dell'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese ha riguardato gli impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di largo consumo.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate. Tutte le ispezioni si sono svolte in condizioni ottimali e con esito pienamente soddisfacente, non essendo emerse violazioni della Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione essendo stata accertata la correttezza delle dichiarazioni periodiche, l'assenza di sostanze chimiche o di attività non consentite, nonché l'assenza di esportazioni effettuate in contrasto con la normativa nazionale.

Questi risultati positivi sono stati anche il frutto dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che ha preventivamente visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze sottoposte a controllo per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Le aziende visitate hanno continuato a apprezzare vivamente tale forma di assistenza che ha messo a loro disposizione particolari esperienze professionali ed ha fatto sentire la presenza collaborativa dell'Amministrazione allo scopo di facilitare lo svolgimento di attività e di procedure particolarmente complesse.

La stessa Autorità Nazionale ha peraltro partecipato a tutte le ispezioni internazionali con un proprio nucleo, per vigilare sulla corretta applicazione della Convenzione, informare il personale dell'impianto su diritti e doveri derivanti dalla legge ed assistere gli ispettori nella preparazione del rapporto di ispezione.

Per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto di ingresso nel nostro Paese, normalmente coincidente con un aeroporto in prossimità del sito da ispezionare e per assicurare la protezione degli ispettori, l'Autorità Nazionale si è avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C. - G. di F. e PS).

Le otto ispezioni condotte dall'OPAC nel 2003 hanno interessato quattro impianti chimici di tabella 2 e quattro impianti chimici DOC/PSF. Per gli impianti di tabella 2, due ispezioni hanno interessato impianti ispezionati per la seconda volta dall'entrata in vigore della Convenzione (secondo una frequenza ritenuta regolare per tale tipo di impianti) e due ispezioni iniziali hanno riguardato aziende che avevano presentato la dichiarazione sopra la soglia di ispezione nell'anno precedente. Gli ispettori, appartenenti alle più svariate nazionalità, hanno sempre mostrato ampia competenza, stretta osservanza delle procedure ed assoluto rispetto delle regole per la difesa della riservatezza industriale.

d. I laboratori dell'OPAC

Fino ad ora un solo laboratorio italiano, appartenente al Ministero della Difesa, ha partecipato alla selezione dell'OPAC per la "certificazione" al fine delle analisi dei campioni prelevati durante le ispezioni. Tale laboratorio tuttavia non ha mai superato le prove, che sono molto selettive e presuppongono la disponibilità di apparecchiature particolarmente sofisticate e di personale altamente specializzato, che abbia familiarità con aggressivi chimici di tipo avanzato.

A livello mondiale sono solo 13 i laboratori che hanno superato tale selezione, che viene ripetuta frequentemente per assicurare il mantenimento dello standard richiesto.

e. Il programma di addestramento per gli associati

Il programma rientra nelle attività di addestramento rivolte ad aiutare i Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione. Il programma, organizzato dall'OPAC, è rivolto a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo ed applicazione della chimica per scopi non vietati dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando presso le industrie chimiche 2-3 frequentatori dei Paesi in via di sviluppo.

V. I problemi aperti

a. Argomenti di carattere generale

Nel 2003 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni su questioni che saranno riprese anche nel 2004 in quanto necessitano di ulteriore elaborazione.

In particolare, dovranno essere migliorati i criteri di trasparenza delle informazioni fornite dagli Stati Parte, i metodi per la selezione delle industrie da ispezionare ed i programmi di mutuo soccorso.

b. La legislazione degli Stati Parte

Ogni Stato Parte, in applicazione dell'Articolo VII paragrafo 5 della Convenzione, è tenuto ad inserire nella propria legislazione adeguate misure per reprimere violazioni della Convenzione. Il Segretariato ha più volte indicato che non tutti gli Stati hanno adottato tali misure legislative e che solo alcuni hanno tenuto conto dell'obbligo di estensione extraterritoriale, come richiesto dall'Articolo VII paragrafo 1 (c).

L'obbligo di perseguire eventuali reati commessi da cittadini anche fuori del proprio territorio implica il coinvolgimento di altri Stati Parte. Si rende pertanto necessario adottare norme di attuazione, negli ordinamenti interni, che consentano la cooperazione tra istanze giurisdizionali dei vari paesi e le relative modalità esecutive.

Il Segretariato ha avviato da tempo uno studio comparativo delle legislazioni nazionali di attuazione della Convenzione, da cui sono emerse sensibili differenze tra le sanzioni adottate dai vari Paesi.

c. La normativa italiana

La normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è stata inizialmente elaborata in assenza della necessaria esperienza. È pertanto emersa l'opportunità di un suo affinamento, anche per evitare che le implicazioni negative si protraggano nel tempo. I principali aspetti sui quali l'attenzione è concentrata riguardano la normativa penale.

Il sistema, ad avviso delle Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e delle Associazioni di categoria, necessita di una revisione che faccia rientrare nel penale le sole fattispecie dolose e le violazioni rilevanti della Convenzione. Proposte legislative in tal senso sono state predisposte ed avviate alla concertazione interministeriale per essere quindi presentate in Parlamento.

d. I problemi connessi con l'import-export

La Convenzione si prefigge di facilitare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi pacifici; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la sua legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici sensibili per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

Per quanto riguarda l'Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da specifica normativa comunitaria. Per quanto riguarda le attività di export-import di prodotti chimici sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente all'Autorità Nazionale, tramite il Ministero delle Attività Produttive, la situazione dettagliata delle loro attività, che fa poi oggetto di comunicazione all'Organizzazione internazionale. Quest'ultima a sua volta esegue una serie di riscontri per verificare i dati di import ed export aggregati. Per questo motivo anche nel 2003 l'OPAC ha chiesto all'Italia di verificare la corrispondenza con i dati forniti da altri paesi per il 2002. L'attività di verifica dei dati, lunga e laboriosa, ha generalmente confermato l'esattezza delle nostre dichiarazioni. Persistono tuttavia alcune discrepanze a causa delle differenze tra le varie legislazioni nazionali.

VI. Attività di rilievo previste nel 2004

L'Autorità Nazionale nel 2004 oltre alle normali attività dovrà provvedere a:

- proseguire nell'attività di revisione e aggiornamento della normativa nazionale di attuazione, rendendo esecutive a livello nazionale le decisioni della Conferenza degli Stati Parte del 2003;
- dare attuazione, dopo la ratifica parlamentare, all'Accordo bilaterale con la Russia per completare la realizzazione del gasdotto di Schuch'ye;
- mettere a punto gli Accordi d'impianto con l'OPAC per regolare le future ispezioni negli impianti di tabella 2;
- portare a termine l'Accordo di sede con l'OPAC;
- organizzare seminari ed incontri con le associazioni di categoria per definire proposte da presentare in sede internazionale, in particolare per i prodotti di Tabella 1 impiegati dalle industrie farmaceutiche;
- partecipare ed eventualmente organizzare esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione;
- definire ulteriormente il quadro organizzativo relativo alle ispezioni su sfida anche al fine di mettere a punto adeguate procedure nazionali.

VII. Conclusioni

La Convenzione rappresenta oramai una solida realtà nella comunità internazionale. Ne è testimonianza il crescente numero di adesioni, dimostrazione eloquente della determinazione con cui gli Stati perseguono l'obiettivo di un mondo privo di armi chimiche a tutela del genere umano. Tuttavia, tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità nell'applicazione della Convenzione. Per questo saranno fondamentali negli anni futuri gli sforzi che gli Stati Parte potranno condurre per conseguire l'adesione di tutti gli Stati a questo fondamentale strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

Molto probabilmente la Convenzione, da sola, non potrà risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, ma con la sua entrata in vigore ha delegittimato definitivamente il loro impiego come strumento di guerra.

Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottomettersi senza eccezioni ed in buona fede agli obblighi che essa prevede, anche se crescente è il timore di un eventuale impiego di armi chimiche da parte di terroristi.

Per quanto riguarda l'attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

L'Italia, membro originario della Convenzione, anche nell'ultimo anno si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. Lo testimonia tanto l'impegno nazionale che internazionale di tutte le amministrazioni coinvolte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che con tutti i partner dell'Unione Europea ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento di questo pilastro fondamentale del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

PAGINA BIANCA